

OGGI ALLE 10 TUTTI A S. GIOVANNI: PARLA NOVELLA

A Giacomo Manzù
il premio Lenin per
la pace

A pagina 15

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

PRIMO MAGGIO

Uniti nella lotta
per il lavoro la
pace e la libertàCiò che chiedono
i lavoratori

di AGOSTINO NOVELLA

QUESTO 1. Maggio trova le masse popolari del nostro paese in pieno movimento. Le iniziative e le lotte dei lavoratori delle città e delle campagne per una giusta retribuzione, per una più efficiente assistenza sanitaria e pensionistica, per il lavoro e per i diritti sindacali si intrecciano intensamente con quelle per la pace, contro le aggressioni imperialiste, contro ogni residuo di costume fascista, e vedono unite sui più gravi problemi del momento forze sindacali e forze politiche di ogni tendenza socialista e democratica. E' così che si realizzano, per esempio, i grandi scioperi dei metallurgici, le manifestazioni contro l'attacco americano all'indipendenza del Viet Nam e l'imponente protesta contro l'ultima criminale impresa compiuta nell'Università di Roma da organizzazioni neo-fasciste facenti più o meno direttamente capo al MSI, contro la connivenza di certi elementi ancora annidati nelle forze di polizia con lo squadrismo fascista, contro il clima intollerabile che risulta esistere a causa di altissime responsabilità nell'Ateneo romano. Il paese si muove inquieto ed indignato, in modo diverso a seconda dei vari problemi e delle varie sensibilità, ma si muove in tutti i suoi strati sociali: dagli operai, agli artigiani, ai contadini; dagli impiegati ai tecnici, agli scienziati dell'energia nucleare; si muove nelle coscienze politiche e religiose per la soluzione di problemi la cui gravità e l'urgenza stessa delle soluzioni spingono a raggruppamenti sempre più unitari, alla ricerca di nuove unità. L'iniziativa e l'azione popolare ampie e possenti, non restano senza successo. I risultati anche recenti ottenuti in ogni campo dall'iniziativa popolare sono ben presenti in ognuno di noi ma la situazione resta complessa e difficile, e l'impegno unitario di tutte le forze del lavoro, di tutte le forze socialiste e democratiche si impone ancora di più come il fatto risolutivo, come la condizione essenziale di una decisa avanzata del paese sulla via della pace, della democrazia e del progresso sociale.

UNA DELLE indicazioni più importanti ci viene in questo senso dalle lotte del lavoro. L'accordo sindacale dei metalmeccanici con la Confapi, l'accordo interconfederale sulle Commissioni interne, l'avvio della discussione parlamentare sulla giusta causa nei licenziamenti, costituiscono uno scacco palese per la politica padronale e sono un importante risultato di iniziative e di lotte unitarie grandiose che hanno vinto, oltre tutto, anche le varie manovre di divisione sindacale che il padronato stesso ha apertamente condotto. Ma le trattative per i nuovi contratti di lavoro sono ancora bloccate ad opera della Confindustria e l'intensificazione della lotta unitaria dei metalmeccanici, degli edili, degli alimentari e di tante altre categorie diventa più che mai necessaria.

Ciò che vuole la Confindustria, deve essere chiaro

Agostino Novella

(Segue a pagina 2)

Il 3 maggio a Sanremo
incontro tra PCI e PCFLE DELEGAZIONI SARANNO GUIDATE DAI SEGRETARI
GENERALI WALDECK ROCHET E LUIGI LONGO

Il 3 maggio si incontreranno a Sanremo una delegazione del PCF guidata dal compagno Waldeck Rochet e una delegazione del PCI guidata dal compagno Luigi Longo. Della delegazione del PCF fanno parte, oltre al compagno Rochet, i compagni Jacques Duclos, membro dell'Ufficio politico, Jean Caplevic, mem-

bro del Comitato centrale, Jacques Denis del Comitato centrale e Roger Loubet del Comitato centrale. La delegazione del PCI è composta, oltre che dal compagno Longo, dai compagni Giorgio Amendola dell'Ufficio politico, Paolo Bufalini della Direzione, Carlo Galluzzi della Direzione e Giuseppe D'Alema del Comitato centrale.

Comizi dei segretari
della CGIL a Roma, Na-
poli, Torino, Tusa, Mi-
lano e Como. Il mes-
saggio di saluto del
compagno Novella ai
lavoratori italiani

Si celebra oggi in tutto il mondo la Festa dei Lavoratori. Migliaia di manifestanti esprimeranno il loro spirito internazionale e la volontà di emancipazione dallo sfruttamento nelle piazze di Mosca, come in quelle dell'Avana, di Londra, Parigi, Pechino.

Centinaia e centinaia di comizi si svolgeranno in tutti i centri d'Italia. I segretari della CGIL parleranno a Roma (Novella) a Napoli (Schava) a Torino (Lama), a Tusa, dove è stato assassinato il sindacalista Battaglia (Mosca), a Milano e Como (Foa). I vice segretari prenderanno parte a manifestazioni a Genova (Di Dò), a Bari (Nicosia), a Livorno (Vercelli) e a Piacenza (Sighinolfi). Altri dirigenti della CGIL parleranno in oltre 40 città.

Anche le ACLI celebreranno il 1. Maggio con una serie di manifestazioni: il presidente Labor parlerà a Bolzano.

Intanto ieri sera il segretario generale della CGIL, Agostino Novella, attraverso la televisione, ha portato il saluto del sindacato unitario ai lavoratori italiani. Egli ha detto:

«Il 1° Maggio di quest'anno trova i lavoratori italiani impegnati in grandi lotte sindacali che hanno un profondo significato economico, sociale e democratico. In particolare i metallurgici, gli edili e gli alimentari lottano per migliorare salari e stipendi, per la garanzia dell'occupazione e per le libertà sindacali. Essi lottano assieme a milioni di lavoratori pensionati, lottano per il miglioramento delle pensioni, dell'assistenza medica; per la conquista di un nuovo, più efficiente e più democratico sistema di sicurezza sociale.

«La battaglia sindacale si fa in questi giorni più aspra. L'intransigenza padronale si fa più ostinata che mai: il rifiuto delle rivendicazioni sindacali si accompagna ad azioni di rappresaglia che offendono i diritti sindacali e la libertà democratica sancite dalla Costituzione.

«L'unità di azione fra i lavoratori di tutte le tendenze e fra i loro sindacati si fa più estesa e più solida nelle aziende e fuori delle aziende, per le rivendicazioni salariali, per un maggiore potere contrattuale per il lavoro per il rinnovamento sociale e democratico della società italiana. Le tre Confederazioni CGIL, CISL e UIL, si sono già incontrate e si incontreranno ancora per dare all'unità di azione dei comunisti più ricchi e per dare alla collaborazione fra i sindacati il necessario sbocco dell'unità sindacale.

«Il nostro più ardente saluto va dunque in questo 1° Maggio a tutti i lavoratori in lotta e a anche fraterno e solidale al popolo vietnamita, che combatte eroicamente per la sua indipendenza nazionale contro un'aggressione imperialista che si fa sempre più crudele e sempre più minacciosa per la pace del mondo. Per il benessere dei lavoratori, per l'indipendenza dei popoli e per la pace nel mondo, è la parola d'ordine che la CGIL anche in questo 1° Maggio scrive sulle sue bandiere per servire ancora con la sua lotta i più grandi ideali di fraternità e di amicizia fra tutti i popoli».

Ai funerali di Paolo Rossi l'Italia
del 25 Aprile e del Luglio '60

Proclamati 2 giorni di sciopero in tutte le Università



Le bandiere del PCI, del PSI, del PSIUP, del PSDI, del PRI, della DC e dei movimenti giovanili seguite da folle delegazioni dei partiti

«Incidente» fascista

La vigliaccheria è, com'è noto, la più luminosa delle virtù fasciste. E non solo nel senso che il fascista da corso alla sua istintiva e programmatica violenza solo quando può dare ad essa l'oggettivo di sorpresa, o, meglio ancora, quando la sua violenza privata è protetta e accudita dalla polizia; ma nel senso che esso ne fa sempre i delitti di cui si macchia, nasconde sempre la mano dopo aver tirato il sasso. Mussolini fece assassinare Matteotti, Go-betti Amendola ma cercò di nascondere sempre la responsabilità. Così fanno oggi, o cercano di far oggi, i neo-fascisti per l'assassinio del giovane studente Paolo Rossi. Ma il fascista ha potuto, pur con-

to aggredito selvaggiamente dai pugni e dai calci dei tepisti fascisti — così come risulta da innumerevoli testimoni, e come lo stesso ministro Taviani ha ammesso alla Camera. E' lo stesso tipo di «incidente» di cui sono stati vittime Piero Gobetti e Giovanni Amendola.

Non vorremmo che il ministro Taviani — che è già apparso alla Camera riluttante a passare dalle parole ai fatti — che è già apparso isolato rispetto al suo collega Gui e al giornale che la DC ha avuto il gravissimo torto di far parlare in suo nome — si

lasciasse prendere in trappola da questo gioco. Ci penseranno almeno, ne siamo persuasi, i suoi colleghi di governo socialisti, che spediscono in primo luogo il compito di ottenere giustizia per Paolo Rossi e di spezzare le connivenze fra forze e organi dello Stato e il neo-fascismo, ad impedire che ad ogni costo.

Questa nostra ipotesi non è mai stata nei confronti del ministro Taviani. Dopo tutte le parole, anche forti e commosse, da lui pronunciate, dopo la partecipazione del governo e della DC all'oraggio

e alla protesta di ieri, com'è possibile ancora che la terzietà fascista continui a compiere, come compie, le sue prodezze intorno all'Ateneo di Roma, dove fa ancora bella e cattiva figura il rettore Papi, e mostra tanta protezione sotto lo sguardo benevolo della polizia romana?

Stia attento la teppaglia fascista. Stiano attenti i suoi sostenitori. Comprendano il governo la situazione. La collera antifascista e ormai scoppiata nel Paese. Si sta muovendo l'Italia del 25 aprile, 45 e del luglio '60. Essa vuole giustizia. Essa la reclama a gran voce proprio in questa giornata del 1. Maggio.

m. a.

Un immenso corteo ha percorso i viali dell'Università tra una fitta ala di folla commossa. Insieme nella manifestazione i rappresentanti di tutti i partiti antifascisti. La commemorazione dello studente nel piazzale della Minerva Longo e Parri fra gli studenti della facoltà di Lettere occupata

Per l'ultima volta Paolo Rossi, lo studente ventenne assassinato dai fascisti, è passato ieri dinanzi alla sua Università: lo accompagnavano per l'estremo saluto ed in un rinnovato impegno di lotta decine di migliaia di romani di tutti i ceti sociali, giovani ed anziani, studenti e professori, uomini politici e di cultura, lo seguivano decine e decine di corone e le bandiere dei rappresentanti di tutti i partiti antifascisti, testimonianza di una comune volontà che si estende e si rafforza col passare dei giorni. L'addio a Paolo Rossi, è stato una solenne manifestazione di forza e di civiltà che ha testimoniato ancora una volta la profondità dei sentimenti antifascisti della Capitale che mai come oggi — forse — è stata simbolo e cuore di tutta la nazione. E l'appello di Roma infatti, è stato raccolto da tutto il Paese: mentre nella Capitale continua la occupazione, tutte le altre Università italiane scenderanno in sciopero per due giorni.

L'imponente corteo funebre che si è snodato per centinaia di metri intorno alla città Universitaria ha preso l'avvio pochi minuti dopo le quindici. Ma già da un'ora — quando cioè era stato finalmente sentito l'accesso sulle strade che portano all'obitorio — migliaia di persone si erano radunate in attesa sotto il sole. C'erano operai in tuta, studenti liceali donne in molti avrebbero voluto entrare nella corteo ardente per un primo saluto, ma soltanto ai familiari ed alle personalità politiche è stato consentito l'ingresso nella piccola sala. Poi l'attesa è terminata: un silenzio pesante e commosso, denso di collera è sceso sulla folla quando — dal piccolo can-

(Segue a pagina 3)



Disegno di Ugo Attardi